



II DIALOGO

NUMERO 12



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

La nostra Cresima	p. 2
Breve storia del Basket...	p. 2
Maria ci insegna...	p. 3
Un po' di Magistero...	p. 4
Pane per il cuore...	p. 6
Intenzioni dell'AdP	p. 7
Calendario del mese	p. 8

Da ricordare:

- **Domenica 2:** Inizio tempo di Avvento
- **Lunedì 3 e per tutti i lunedì di Avvento:** Centri di ascolto della Parola nelle famiglie
- **Venerdì 7:** Primo Venerdì del mese
- **Sabato 8:** Solennità dell'Immacolata Concezione
- **Domenica 9:** Offertorio per i bisognosi della comunità
- **Lunedì 10:** Inizio Settimana della carità
- **Domenica 16:** Inizio novena di Natale
- **Domenica 30:** Battesimo comunitario

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

"Lo Spirito e la Sposa dicono vieni" Tutti chiamati alla santità (prima parte)

Pubblichiamo in due parti una sintesi dell'introduzione al programma pastorale della Parrocchia per il prossimo anno liturgico.

A cinque anni dalla sua elezione papa Francesco ha voluto consegnarci la sua terza Esortazione apostolica dal titolo *Gaudete et exultate* (GE). Essa, come è detto esplicitamente nel sottotitolo, ha come argomento la "chiamata alla santità nel mondo contemporaneo". Il Pontefice lancia un messaggio "nudo", essenziale, che indica ciò che conta, il significato stesso della vita cristiana, che consiste, nei termini di sant'Ignazio di Loyola, nel "cercare e trovare Dio in tutte le co-



cuore di ogni riforma, personale ed ecclesiale: mettere al centro Dio.

Il cardinale Bergoglio, divenuto papa, ha scelto il nome "Francesco" proprio per questo; come pontefice, ha sposato la missione di Francesco d'Assisi: "ricostruire" la Chiesa nel senso di una riforma spirituale che abbia Dio al centro. Afferma:

"Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente".

L'Esortazione non Continua a Pag. 5

Domenica 2 dicembre inizia il nuovo anno liturgico con il tempo di Avvento.

«Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini e, contemporaneamente, è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi».

Con queste parole il paragrafo 39 dell'Ordinamento Generale dell'Anno Liturgico presenta l'Avvento come un tempo di grazia in cui si intrecciano la anamnesi e l'attesa della Chiesa pellegrina nel tempo. In questo periodo, infatti, la comunità cristiana si prepara a fare memoria dell'Incarnazione del Verbo, quando Dio, nella pienezza del tempo, mandò il suo Figlio,



TEMPO DI AVVENTO PREPARAZIONE ALLA VENUTA DI CRISTO

nato da donna» (Galati 4, 4), ma anche attende trepidante il ritorno glorioso del Cristo alla fine dei tempi. La compresenza e la complementarità tra la tensione escatologica della Chiesa che attende con gioia il compiersi definitivo della redenzione e la memoria grata del «mirabile scambio»

tra divinità e umanità è ben testimoniata dalla eucologia del Messale. L'embolismo del prefazio I di Avvento, ad esempio, dice:

«Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la pro-

Continua a pag. 8

LA NOSTRA CRESIMA (Francesca Russo)

Domenica 18 novembre è stato un giorno importante per la nostra comunità. Ben 20 ragazzi compresa me hanno confermato la loro fede ricevendo il sacramento della confermazione. Il lasso di tempo che va dall'annuncio della data in cui si sarebbe celebrato il Sacramento al giorno stesso in cui si è svolto lo abbiamo trascorso con molta emozione, ci siamo impegnati a conoscere lo Spirito Santo più di quanto già lo conoscessimo ed abbiamo frequentato incontri formativi insieme ad i nostri padrini. La domenica dell'evento tanto atteso noi ragazzi insieme ai nostri catechisti circa un'ora prima che si svolgesse la cerimonia ci siamo trovati nei saloni parrocchiali dove abbiamo condiviso le nostre emozioni, pregato e scattato foto ricordo. Quando l'ora in cui era prestabilita la cerimonia iniziava ad avvicinarsi ci siamo disposti in fila ed abbiamo attraversato la navata della chiesa per poi prendere posto. Dopo di che è iniziata la celebrazione. Conseguentemente al rito della confermazione ognuno di noi ha svolto dei



festeggiamenti per ricordare l'occasione o per qualsiasi altro motivo ma certamente il ricordo più bello per tutti noi o almeno per me non saranno i regali ricevuti, le foto scattate o altre sciocchezze ma bensì la venuta dei Doni dello Spirito Santo nella nostra vita e l'emozioni provate che per me è difficile quasi impossibile descrivere a parole. Spero di far fruttificare questi doni e diventare testimone di fede senza avere nessun timore e nessun freno, inoltre mi auguro di saper utilizzare al meglio questi doni negli ostacoli che la vita mi pone e mi porrà per saperne uscire al meglio continuando a camminare sempre dritta sulla strada del "BENE".

Sono molto felice di aver compiuto questo passo così importante nella mia vita e vorrei ringraziare in primis i miei genitori e i miei catechisti per avermi aiutato a portare a termine questa prima tappa del cammino cristiano, il nostro Vescovo per essere stato presente ed aver conferito su di noi IL SIGILLO DELLO SPIRITO SANTO ed ultimo ma non meno importante il nostro Parroco che con tanta dedizione dedica il suo tempo per la nostra formazione, ci spinge e ci stimola sempre ad apprendere e ad amare il Signore.

Trent'anni sono trascorsi da quando a Santa Maria del Cedro nacque la prima squadra di Basket: era il 1988. Voglio raccontare quell'esperienza per riviverla e non perdere la memoria di quegli anni. Tutto partì da un'idea dell'allora parroco Don Francesco Gatto, il quale, avendo molto a cuore i giovani ed essendo attento alle loro problematiche, pensò ad un modo per coinvolgerli e far sì che crescessero in un clima di amicizia e rispetto reciproco. La sua proposta fu quella di dar vita ad un'attività sportiva, e di ciò parlò durante un incontro del Gruppo dell'Azione Cattolica, di cui facevo parte. Personalmente accolsi l'iniziativa e diedi subito la mia disponibilità a formare e allenare una squadra di Basket, sport che per anni avevo praticato a Mormanno, mio paese natio. In poco tempo aderirono

BREVE STORIA DEL BASKET A SANTA MARIA DEL CEDRO (Vincenzo Pandolfi)



Nella foto il gemellaggio fra il Santa Maria e Praia

molti giovani sanmariesi dai 10 ai 16 anni. Mancava però il campo da gioco. A tale scopo venne adibito lo spazio antistante l'abitazione del parroco, dove oggi sorge una stele della Madonna. In accordo con le famiglie dei ragazzi, versammo un piccolo contributo economico per la costruzione dei canestri e dei tabelloni, che fu affidata rispettivamente ad un fabbro e ad un falegname di Santa Maria del Cedro.

I ragazzi e io, animati da spirito di sacrificio e dedizione, ci impegnammo ad allestire il campo. Ormai l'idea aveva preso forma. Si era costituito un gruppo coeso ed entusiasta, con tanta voglia di praticare questa disciplina, allora nuova per il paese, tanto che gli allenamenti si effettuavano quasi tutti i pomeriggi, contrariamente ai due incontri setti-

Continua a Pag. 7

Si apre oggi il tempo liturgico dell'Avvento, il tempo per eccellenza dalla speranza cristiana, che è, prima di tutto, un atteggiamento di vita interiore che si manifesta nell'ardente desiderio della attesa della venuta del Signore.

La speranza cristiana è caratterizzata da tre momenti: l'attesa della venuta ultima e definitiva del Signore Gesù alla fine dei tempi (la parusia); l'attesa della venuta quotidiana di Gesù nella nostra vita di pellegrini sulla terra (la venuta presente); l'attesa storica del Messia per il popolo di Israele, avvenuta duemila anni fa (la venuta storica).

Maria è la donna della speranza, che ci aiuta a comprendere queste tre venute, perché Lei stessa ha vissuto queste attese in modo unico ed irripetibile.

Maria è la figlia di Sion, una donna umile di un piccolo villaggio alla periferia del grande impero romano, dove Ella viveva nel suo cuore un'attesa fiduciosa della venuta del Suo Signore. Il suo ardente desiderio di accogliere la venuta del Salvatore è stato esaudito in maniera singolare e straordinario.

Maria non solo ha vissuto l'attesa, ma è divenuta partecipe, per la grazia dello Spirito Santo, di diventare la porta del cielo per permettere a Gesù di vivere nel mondo con l'umanità della Madre.

La benedizione della speranza cristiana è diventata in Maria cooperazione al mistero dell'incarnazione.

Maria è modello di ogni cristiano, perché manifesta che l'attesa non è sterile, la speranza cristiana non è una idea, non è un sentimento, non è una auspicio. La speranza cristiana è la fervente attesa dell'incarnazione di Gesù nella propria storia.

La speranza cristiana è autentica quando viene incarnata attraverso gesti concreti di carità. Questo è l'esempio che ci ha lasciato Maria quando ha accettato la maternità divina proposta dall'angelo. La testimonianza di Maria lascia vedere con chiarezza quella speranza che racchiude la disponibilità al servizio, la disponibilità ad un amore non solo volitivo ma anche fattivo.

Questa speranza è il dono che la "piena di grazia" vuole regalare ad ogni uomo e donna di ogni tempo: riconoscere in ogni essere vivente (a partire dai poveri e dagli emarginati) il volto del Cristo, dedicarsi all'ascolto delle persone sole, sostenere i giovani nel loro cammino di formazione umana e spirituale, pregare per le anime del purgatorio, donare tempo e risorse per le necessità materiali e spirituali degli scartati di questo mondo.

Queste sono alcune delle manifestazioni dell'incarnazione della speranza cristiana, che si traducono nel rendere presente ad ogni uomo le parole di Gesù, lasciate agli Apostoli e alla Chiesa di ogni tempo prima di salire al cielo: Ecco, io sono con voi tutti i giorni,

Maria ci insegna la speranza cristiana dell'Avvento

fino alla fine del mondo (Mt 28, 20).

Vi è un altro importante aspetto della speranza

cristiana, che in Maria ha raggiunto la sua realizzazione quando è stata assunta in cielo: la speranza nella resurrezione, la speranza di essere sempre accanto al Signore.

Maria, immagine e modello della Chiesa, ha nutrito tante speranze che sono state esaudite durante la sua vita terrena: vedere il corpo mistico di Cristo espandersi rapidamente, assistere a giudei e pagani far parte della stessa comunità cristiana, riconoscere la forza dello Spirito che Gesù ha mandato per sostenere le persecuzioni e il martirio dei primi cristiani, sentire annunciare le parole e le opere di suo Figlio.

Tutte queste speranze rimandano alla grande speranza della resurrezione, che in Maria è stata vissuta sempre come certezza del ritorno del suo Figlio, in virtù della sua predestinazione, del suo essere piena di grazia, e del suo essere stata fedele discepola del suo Figlio.

Per queste ragioni la missione di

Maria trascende il tempo della sua vita terrena. La speranza di Maria è una speranza pasquale. Proprio in Maria il legame tra il Natale (il compimento della speranza dell'incarnazione) e la Pasqua (il compimento della speranza della resurrezione) si realizza pienamente. Maria accoglie

la nascita di Gesù (Natale), vive la sua vita affianco a Gesù, sino a quando non avviene quel distacco terreno al momento della passione e della morte del suo Figlio (la Pasqua).

Pensando a Maria possiamo affermare con certezza che Ella avrà avuto una fortissima comunione con il suo Figlio anche dopo l'ascensione al Cielo di Gesù. Questo suo legame, in virtù della presenza del Risorto e dell'azione dello Spirito Santo, ha sostenuta la gioia e l'entusiasmo di Maria nel compimento della sua missione evangelizzatrice sulla terra, ma sempre con il pensiero e il cuore rivolto al santo desiderio di essere accolta in cielo accanto a Suo Figlio.

In virtù della speranza di Maria di vivere sempre unita a Dio e rimanere vicino ad ogni essere umano, Maria può essere contemporaneamente Madre del Figlio di Dio e Madre del figlio dell'uomo, Madre della Chiesa celeste e Madre della Chiesa pellegrina, Madre della speranza e Madre della carità, Regina dei martiri e Regina delle vergini, Regina degli angeli e Regina dei predicatori e dei confessori cristiani.

Maria, avendo vissuto una adesione fedele al Figlio di Dio, ha la volontà e la capacità di rimanere vicino ad ogni essere umano. Per questo chi rimane vicino a Maria viene contagiato dalla

Continua a Pag. 4

5. E' per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «"Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!"» (v. 51).

Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa. Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica spesso che,

Un pò di Magistero...

“Questo povero grida e il Signore lo ascolta”

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

18 novembre 2018 - (seconda parte)

al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto

che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola. Come risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta sullo stile di vita del credente: «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l'affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (Is 58,6-7). Questo modo di agire permette che il peccato sia perdonato (cfr 1 Pt 4,8), che la giustizia percorra la sua strada e che, quando saremo noi a gridare verso il Signore, allora Egli risponderà e dirà: eccomi! (cfr Is 58,9).

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane

fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è

necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. EG, 198).

In questa *Giornata Mondiale* siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (Sal 22,27). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un'esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri. Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa *Giornata* fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,42.44-45).

Segue da Pag. 3: ...

pienezza della speranza della Madre, quella speranza cristiana che non delude mai, perché Dio non delude mai in tutto quello che ha promesso. E la più grande promessa che ci fa Maria è quella che ha ascoltato e visto dal suo Figlio: la vita eterna frutto di una fede ricolma della grazia dell'eternità. Allora in questo tempo di

Avvento siamo chiamati a contemplare il volto di Maria, affinché il suo cuore di Madre possa riscaldare il cuore dei suoi figli, affinché nessuno si lasci rubare la speranza, vivendo una vita piena di gesti di carità, e così poter correre senza esitazione verso la comunione dei santi del cielo, insieme con Maria che siede per sempre Regina vicino a suo Figlio Gesù.

Oswaldo Rinaldi (Fonte Zenit.org)

Segue da Pag. 1: **Lo Spirito e la Sposa.**

vuole essere un «trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il solo obiettivo del Papa è quello di "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità". E in questo senso spera che le sue "pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità".

In fin dei conti, il Papa vuole ricordarci che il cammino cristiano non vuole essere altro che un viaggio, intrapreso con il santo battesimo, verso una meta che il Signore stesso ha fissato: la santità. A questo il Signore chiama ciascuno e tutti. Dice il Santo Padre:

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa

costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità".

Una santità, allora, da scoprire e vivere con la Chiesa e nella Chiesa, in un cammino comune e insieme. Ma tutto ciò presuppone che ognuno comprenda il proprio posto nella Chiesa e si assume le responsabilità del proprio ruolo. Penso che sia la prima condizione da considerare. Quanti vivacchiano, senza sapere qual è il proprio posto, la propria missione; e quanti nella chiesa fanno finta di non comprendere le proprie responsabilità e per questo evitano perfino la preghiera, quel rapporto diretto col Signore, perché alla fine ci si potrebbe compromettere. Ma è proprio la preghiera che ti inserisce in quel desiderio profondo di percorrere una strada di salvezza.

Una delle caratteristiche della santità, dice il Santo Padre è la preghiera costante. Il santo "ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore".

Ma il Papa precisa: "Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi". Egli mette, anzi, in guardia da "pregiudizi spiritualisti", che portano a pensare che "la preghiera dovrebbe essere una pura contemplazione di Dio, senza distrazioni, come se i nomi e i volti dei fratelli fossero un disturbo da evitare". E precisa: "essere santi non significa, pertanto, lustrarsi gli occhi in una presunta estasi". Al contrario, proprio l'intercessione e la preghiera di domanda sono gradite a Dio perché legate alla realtà della nostra vita, e ci fanno comprendere il mistero della Chiesa e il nostro posto in essa.

Santa Teresa di Lisieux, nel suo scritto autobiografico

racconta come arrivò, attraverso la preghiera, a penetrare il mistero della Chiesa. Così scrive:

"Durante l'orazione i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di San Paolo per cercare una risposta. I capitoli XII e XIII della prima epistola ai Corinzi mi caddero sotto gli occhi. Lessi nel primo che tutti non possono essere Apostoli, profeti, dottori, ecc.; che la Chiesa è composta di diverse membra, e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso anche la mano. La risposta era chiara, ma non colmava il mio desiderio, non mi dava la pace. Come Maddalena chinandosi sempre

sulla tomba vuota finì per trovare ciò che cercava, così, abbassandomi fino alla profondità del mio nulla, m'innalzai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo. (...)Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più ne-

cessario, più nobile di tutti, non le manca. Capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore arde d'amore. Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me lo avete dato voi! Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'Amore. Così sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato!"

Sono parole straordinarie. Santa Teresa ci ricorda che la Chiesa è l'umanità che si è aperta a Dio e siccome Dio è amore, allora la Chiesa è l'umanità capace di amare in modo pieno e totale, proprio perché è abitata da Dio.

Bernanos, che non risparmiava critiche ai politici, intellettuali, giornalisti e neppure ai vescovi e preti, aveva però ragione quando, confessando la sua fedeltà e il suo amore sconfinato alla Chiesa scriveva:

"Non vivrei neppure cinque minuti fuori della Chiesa; e se ne fossi cacciato, vi tornerei subito a piedi nudi, in camicia e con la cenere sul capo... e accetterei qualsiasi condizione per potervi rientrare".

Saremmo capaci di fare una affermazione del genere noi che spesso, non dico che rinneghiamo, ma facilmente nascondiamo la nostra appartenenza alla Chiesa, per paura di essere giudicati da questo nostro mondo.



L'Immacolata Concezione, origine di tutte le feste mariane

L'annuncio dell'angelo è la prima esperienza da noi conosciuta di Maria Immacolata. Maria ha potuto dire il suo "Amen", perché Immacolata nel cuore, nella mente e nel corpo. Concepita senza peccato, darà alla luce Colui che avrebbe salvato l'uomo dai suoi peccati.

La maternità divina di Maria è stata il frutto più prezioso del suo essere concepita senza il peccato originale. Maria viene scelta da Dio per diventare Madre del Redentore. Colui che doveva salvare il mondo dal male, dal peccato e dalla morte ha trovato nel grembo verginale di Maria la sua santa dimora, dove edificare l'umanità del Figlio di Dio.

Maria ha ricevuto da Dio la missione di sostenere gli uomini nella lotta con il peccato. Tutta la Bibbia inizia con il libro della Genesi presentando la battaglia tra la donna e l'antico serpente, e finisce con la lotta nel libro dell'Apocalisse dove la donna combatte contro il drago infernale. Maria partecipa alla lotta e il suo divino Figlio sostiene e ottiene la vittoria sul male, sul peccato e sulla morte.

La salita a Gerusalemme della Santa Famiglia di Nazareth, quando Gesù aveva 12 anni, rivela l'atteggiamento di Maria davanti alla preoccupazione dello smarrimento del Figlio. Il suo essere Immacolata

Concezione non la risparmia dall'angoscia e dalla trepidazione umana. Maria e il suo sposo Giuseppe hanno vissuto momenti di grande tribolazione per la scomparsa del loro Figlio, ma la grazia dello Spirito Santo gli ha reso la forza di non demordere nella ricerca, gli ha offerto la lucidità di cercarlo dapprima tra i parenti ed infine gli ha concesso la grazia di pensare che il loro Figlio possa essere rimasto nel tempio, vicino a Dio Padre.

Maria ha ascoltato alcune parole di Gesù che potevano risultare difficili da comprendere e facilmente potevano rischiare di suscitare sentimenti di tristezza o delusione "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49). L'essere senza peccato non la sottrae dalla capacità di comprendere sempre ciò che sta succedendo: Maria e Giuseppe non compresero le parole del suo Figlio (Lc 2,50), ma sicuramente accettarono quella situazione senza lamentarsi, confidando nella bontà di

Dio che sempre permette alcuni eventi in vista di un bene più grande.

Essere Immacolata Concezione ha permesso a Maria addolorata la forza di rimanere a piedi della Croce, la grazia di non ribellarsi a quell'evento incomprensibile, il conforto di sentirsi sostenuta dalla fede, la consolazione di attendere la speranza della risurrezione. Anche se l'anima di Maria è stata trafitta dalla spada del dolore, anche Ella ha avuto il dono di riconoscere i segni dell'amore di Dio.

La presenza di Maria all'interno del cenacolo per invocare il dono dello Spirito Santo è stata una grazia offerta alla prima comunità cristiana in virtù del suo cuore immacolato. Maria dopo essere stata testimone della risurrezione del Figlio, e dopo avere constatato la sua vittoria sul peccato e la morte, vuole invitare tutti a credere pienamente all'opera di salvezza del Figlio e all'esistenza del regno dei cieli dopo la morte.

L'Assunzione in cielo di Maria nell'anima e nel corpo è stata un dono della sua fedeltà come discepola del Signore, ma la radice di questa grazia è racchiusa nel suo essere Immacolata Concezione. Maria ha custodito la sua verginità prima, durante e dopo il parto, rivelando al mondo intero l'origine

del suo concepimento per opera dello Spirito Santo. Il fatto che il suo corpo sia rimasto integro testimonia la sua fedeltà all'adesione perenne a Dio, durante una vita condotta senza contaminarsi con alcuna forma di peccato.

Davanti a queste riflessioni viene spontaneo domandarsi: quali sono i doni che Maria vuole concederci? Maria vuole svelare ad ogni figlio la conoscenza della vera essenza di Dio, quale Padre buono e misericordioso.

Maria desidera che ogni cuore possa diventare puro, ogni sguardo possa donare compassione, ogni mano possa essere tesa verso i bisogni dell'altro, ogni piede possa servire per avvicinarsi al povero e non per scansarsi con indifferenza. L'Immacolata Concezione è la festa dei figli che onorano le qualità della Madre, avendo nel loro cuore la certezza che la Madre è sempre pronta a donare la sua vita per i suoi figli, e sempre pronta a condividere tutti i suoi tesori più preziosi.



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI DICEMBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché e persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.

Tutti siamo, in quanto battezzati, trasmettitori di quella fede che abbiamo ricevuto, ma in modo particolare le persone più impegnate nella difficile opera della formazione cristiana. Perché la fede possa essere trasmessa deve tener conto del linguaggio dei tempi e dei metodi nuovi di trasmissione. Noi ancora siamo troppo ancorati ad un linguaggio che potrebbe risultare obsoleto e a metodi che oramai non portano frutto nel processo educativo. E' necessaria innovare il nostro linguaggio per dialogare oggi non solo con le altre, ma anche con la nostra stessa cultura.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i minori vittime della malvagità degli uomini e dei tempi, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre aiuto e protezione.

Gesù insegna che i piccoli sono i prediletti del Signore e chi li scandalizza non troverà misericordia presso il Padre. Oggi la violenza nei confronti dei minori trova una maggiore denuncia da parte degli uomini del nostro tempo. ma ancora non sono finiti gli abusi e altre forme di violenza nei loro confronti. Come cristiani dobbiamo farci seriamente carico del comando del Signore nell'accogliere e proteggere sempre i più deboli e fra questi soprattutto i bambini.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Breve storia... manali stabiliti. Ricordo ancora con emozione la partita disputata a Santa Maria con la squadra giovanile della Casertana, che vide la partecipazione e il sostegno con un tifo "sano e genuino" di molte persone del posto e tra queste, naturalmente, il primo tifoso in assoluto era Don Francesco. Come dimenticare poi il gemellaggio con la squadra di Praia a Mare e quella di Scalea, o il campionato di serie D Regionale in cui la nostra squadra si cimentò in partite importanti presso i Palazzetti dello Sport di Cosenza, Catanzaro e Rossano. Ciò che accompagnava ogni giocatore nell'incontro con le altre squadre erano la grinta, la disciplina e il rispetto reciproco. Indipendentemente dal risultato agonistico, fatto a volte di vittorie, a volte di sconfitte, tutti erano entusiasti e fieri di aver dato il meglio di sé. Di quella bella esperienza è rimasto un profondo legame con i ragazzi, oggi divenuti adulti.

Ritengo che il ricordo di quel clima di gioia, fraternità e collaborazione in vista di un obiettivo sia uno spunto di riflessione per il futuro: non si potrà mai costruire nulla di positivo se si persegue l'ottica dell'individualismo. Lo sport ne è lampante esempio; affinché il gioco riesca bene e ottenga la sua propria finalità, cioè la vittoria, è necessario che tutti i componenti della squadra diano il meglio di sé e, soprattutto, bisogna che ciascuno faccia la propria parte anche portandosi un passo indietro quando richiesto dall'altrui competenza e dall'azione perché essa risulti efficace.

L'etimologia di "sport" richiama figuratamente "l'uscire fuori" oltre che il "diletto" in senso stretto; quale occasione di "uscita da sé", dunque, quella offerta da Don Francesco in maniera oserei dire lungimirante, se si considera l'uso spesso fuorviante che del primo significato si fa ai giorni nostri. La realtà parrocchiale di Santa Maria, in

questa esperienza da me e da altri giovani vissuta in passato, ci ha insegnato un'amicizia e una comunione reale, tutt'altro che apparente, che si auspica possa essere sperimentata in futuro anche da altri giovani, purchè essa sia vera e mai dettata da una volontà prevaricante ed escludente, i quali caratteri comporterebbero l'annullamento della prospettiva cristiana della *unità* e della *carità* senza la quale non esiste nessuna realtà, né umana, né ecclesiale.

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

**Padre Santo
guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.
Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo
Via, Verità e Vita.
Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili
dell'Amore.
Amen**

DICEMBRE 2018

1 Sabato	Attività delle branche L/C ed E/G (Scout)
2 DOMENICA	PRIMA DOMENICA DI AVVENTO– Corona di Avvento gruppo Accoglienza - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – Ritiro dei vestiti per la caritas
3 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola
4 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo
5 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
6 Giovedì	Incontro di formazione al Battesimo
7 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
8 Sabato	SOLENNITÀ DI MARIA IMMACOLATA
9 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI - Corona di Avvento gruppo Eucaristia - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
10 Lunedì	INIZIO SETTIMANA DELLA CARITA' - Centri di Ascolto della Parola
11 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo
12 Mercoledì	
13 Giovedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
14 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
15 Sabato	Attività delle branche L/C ed E/G (Scout)
16 DOMENICA	INIZIO NOVENA DI NATALE - Corona di Avvento gruppo Confermazione -- benedizione dei Gesù Bambini da deporre nei presepi – INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
17 Lunedì	Animazione Novena di Natale (2° Accoglienza) - Centri di Ascolto della Parola
18 Martedì	Animazione Novena di Natale (3° Accoglienza) - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo ore 9,30)
19 Mercoledì	Animazione Novena di Natale (1° Eucaristia) - Incontro di formazione biblica
20 Giovedì	Animazione Novena di Natale (2° Eucaristia)
21 Venerdì	Animazione Novena di Natale (1° Confermazione) - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
22 Sabato	Animazione Novena di Natale (2° Confermazione) - Attività delle branche L/C ed E/G (Scout)
23 DOMENICA	Corona di Avvento gruppo Catechisti
24 Lunedì	SOLENNE VEGLIA DI NATALE
25 Martedì	NATALE DEL SIGNORE GESU' CRISTO
26 Mercoledì	SANTO STEFANO PROTOMARTIRE
27 Giovedì	
28 Venerdì	Incontro di Formazione per l’Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
29 Sabato	Attività delle branche L/C ed E/G (Scout)
30 Domenica	FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARET – Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
31 Lunedì	Santa Messa di ringraziamento con Canto del Te Deum (Ore 17,30)

Segue da Pag. 1: Tempo di Avvento...

messa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa».

Dello stesso tenore anche l'orazione colletta del 21 dicembre nella quale la Chiesa, ormai protesa verso il Natale, dice:

«Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria».

Seppur accentuate alternativamente, la liturgia di tutto l'Avvento, pertanto, contempla ambedue le venute di Cristo in un intimo rapporto. Del resto in ogni celebrazione, che è storica ed escatologica insieme, emerge la globalità del Mistero Pasquale che, iniziato con l'Incarnazione, troverà il suo compimento nella Parusia.

Nel breve e denso tempo di Avvento, la liturgia presenta alcune figure che incoraggiano la comunità cristiana pellegrinante nel tempo e protesa verso la piena realizzazione del disegno salvifico:

- a vivere l'attesa vigilante e gioiosa di «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1,8);
- a coltivare la speranza, tesi a capire il senso del tempo e della storia come "kairós" per la nostra salvezza;
- a vivere un perenne processo di conversione, per accogliere il Figlio di Dio che viene in mezzo a noi e per aprire il cuore al fratello.

Tra i modelli proposti brilla in modo tutto particolare la vicenda della Beata Vergine Maria, alla quale il tessuto celebrativo d'Avvento riserva uno spazio culturale frequente, in modo che i fedeli possano assumerla come modello per andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode (Cfr. *Marialis cultus* 4). Oltre alla Vergine Maria, le altre figure bibliche che danno una particolare tonalità a questo tempo sono: il profeta Isaia, che ha consegnato un'eco profonda della speranza del popolo eletto (in modo particolare si leggono le pagine del Deutero-Isaia, che costituiscono un annuncio di speranza per gli uomini di tutti i tempi); Giovanni il Battista, precursore del Messia, investito da Dio della missione di preparare le vie al Messia veniente; San Giuseppe, uomo giusto appartenente alla stirpe di Davide, chiamato a custodire con paternità il Redentore.

Dalla Introduzione al Sussidio CEI, Avvento – Natale 2018